

La via della felicità



Celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Gennaro
per il Sacramento della Cresima presso la Parrocchia di S. Vito Martire

Is 61, 1-3; 1Cor 12, 4-11; Lc 10, 1-9

Con gioia vera don Cristian ha accolto, martedì 13 giugno scorso il Vescovo Gennaro, che si è recato presso la Parrocchia di San Vito in Forio per amministrare il sacramento della Cresima ad un nutrito gruppo di giovani. È la gioia di un parroco che sta

Anna
Di Meglio

vivendo intensamente la sua nuova vita nella comunità foriana - che ha in San Vito, un santo giovanissimo, il suo modello - e che sta costruendo con impegno la sua relazione con il "gregge" che gli è stato affidato partendo proprio dai giovani attraverso tante iniziative coinvolgenti. Nel giorno della loro Cresima

– ha detto don Cristian nel discorso di accoglienza – questi giovani intrecciano la loro vita con quella di Dio, come ha fatto san Vito, esempio di una santità costruita tra mille difficoltà che venivano dalla sua stessa famiglia, esempio che giunge intatto da secoli ai giovani di oggi. Ai giovani con affetto paterno si

Continua a pag. 2

A pag. 3

Progettare nuove strade

Si sono incontrati a Benevento i Direttori degli Uffici Catechistici Campani, presente anche l'Ufficio Catechistico della Diocesi di Ischia



UFFICIO
CATECHISTICO NAZIONALE
Mila - Confessione - Operazione - Felicità



A pag. 11

Due figure indimenticabili

Ricordati, con l'apposizione di due targhe presso l'Aula Magna della scuola media G. Scotti, la preside Anna Baldino Di Meglio e Mons. Giovanni Scotti



A pag. 16-17



Cari bambini, chi trova un amico, trova un tesoro; chi trova Gesù, trova molto di più! Ma come si diventa Suoi amici? Scopriamolo insieme!

Continua da pag.1

è rivolto anche il Vescovo Gennaro nella sua omelia, ricordando loro che la santità non è un privilegio riservato a pochi, come si riteneva un tempo. Il Concilio Vaticano II – ha spiegato – ha sottolineato che la santità è alla portata di tutti e che ognuno è santo a modo proprio, secondo la propria vocazione e secondo i propri carismi, esattamente come ci ha ricordato San Paolo nel brano che la Liturgia della Parola ha presentato come Seconda Lettura. Anche Papa Francesco ha sottolineato questo aspetto nel ricordarci i tanti “santi della porta accanto” che nel silenzio portano avanti la loro vita quotidiana nella santa sequela di Cristo. Ma, come scrive san Paolo: “vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito”. Così ha precisato il Vescovo: «*Lo Spirito Santo è spirito d'amore e comunione. San Paolo nella seconda lettura ci precisa che quando parliamo di unità non parliamo di omogeneità, parliamo di unità nella diversità: tanti carismi, tanti ministeri, ognuno con un compito diverso, ma tutti insieme cerchiamo di costruire il bene della Chiesa, che è il bene comune.*».



È come un coro nel quale le voci diverse si uniscono per creare un'armonia unica, ha proseguito il Vescovo, una sintonia perfetta che porta con sé un segno inequivocabile: l'amore autentico, dove c'è amore autentico, lì c'è lo Spirito Santo in azione.

Lo Spirito Santo è un dono che riceviamo gratuitamente, grazie all'amore che Dio nutre per noi. È dono gratuito che non riceviamo per i nostri meriti, ma che, come ogni dono, va “scartato”, aperto, scoperto, cioè accolto. È quanto Dio ci chiede in cambio del suo amore infinito:

«Tutti abbiamo bisogno dell'amore misericordioso di Dio, ma il Signore una sola cosa

Primo piano

chiede, anche a voi cresimandi, i doni non ce li impone, ma chiede che siano accolti. Con il Battesimo l'hanno fatto i vostri genitori per

fallire il bersaglio, è la via della nostra felicità. Il Signore non vuole altro in cambio del suo amore.



voi, ora tocca a voi confermare che accettate questo dono prezioso»

Accogliere lo Spirito Santo nella nostra vita significa accogliere tutti i doni che porta con sé, doni che ci aiutano a discernere correttamente, in tutti i momenti della nostra vita, la strada giusta, quella che conduce alla felicità. Gesù nel Vangelo usa spesso la parola “be-



ati” che in realtà significa “felici”. Ma quella beatitudine di cui parla Gesù nel Vangelo, non è una via complessa e tortuosa e difficile da percorrere, ma al contrario, è una via che porta alla nostra realizzazione, che non ci fa



Questa felicità porta nei nostri cuori la pace, quella pace che – ha detto il Vescovo – viene così spesso citata durante la celebrazione eucaristica. Essa è frutto dell'opera dello Spirito Santo, se accolto nei nostri cuori ed è frutto della buona relazione con il Signore.

Così ha concluso l'omelia Mons. Pascarella rivolgendosi ai giovani cresimandi:

«Che lo Spirito Santo vi aiuti a relazionarvi con Dio, non come servi, ma come figli suoi!».

Ecclesia

Progettare nuove strade

Incontro dei Direttori degli Uffici Catechistici Campani a Benevento.

Presente anche l'Ufficio Catechistico della Diocesi di Ischia

L'Ufficio Catechistico Regionale prosegue i suoi incontri dopo la nomina del neodirettore don Salvatore Soreca, ufficializzata nel precedente incontro del 15 marzo, svoltosi a Pompei. Da quel primo incontro, nato anche dall'esigenza di programmare i lavori del prossimo quadriennio, erano emerse alcune questioni ritenute dai partecipanti fondamentali per l'organizzazione della trasmissione della fede in un tempo in cui l'uomo e la società evolvono sempre più velocemente, questioni che sono state argomento centrale di questo secondo incontro, nel quale sono state oggetto di studio e hanno fatto da guida per la programmazione. L'incontro si è svolto mercoledì 7 giugno scorso, presso il Centro "La Pace", una accogliente struttura immersa nel verde



Mons. Andrea Bellandi

a pochi chilometri dal centro di Benevento. Erano presenti un buon numero di rappresentanti degli Uffici Catechistici delle Diocesi campane. Ischia era rappresentata da **don Marco Trani**, Direttore dell'Ufficio Catechistico della Diocesi, Maria Italiano, Margherita Fiorentino e la scrivente. Ha presieduto la giornata di lavori Mons. Andrea Bellandi, Arcivescovo metropolitano di Salerno - Campagna - Acerno, delegato per la CEC (Conferenza episcopale campana) per il Settore Dottrina della fede, annuncio e catechesi. Nel suo discorso di apertura dei lavori, Mons. Bellandi è andato dritto al punto centrale: «La trasmissione della fede è oggi debole, è un dato di fatto che noi tutti sperimentiamo che ci invita a trovare strade nuove».

Mons. Bellandi ha ricordato che tutte le questioni che rendono oggi complessa la trasmissione della fede sono ben note alla CEI da tempo, esse si inseriscono a pieno titolo nel percorso del secondo anno del Sinodo,

come percorsi da attuare al più presto. Innanzi tutto, c'è la questione del linguaggio da utilizzare e della comunicazione, in secondo luogo la formazione dei futuri Lettori, Catechisti, Accoliti e del laicato, tenuto conto anche della volontà di Papa Francesco di dare una forma più "comunionale" e sinodale a



infatti anche occasione per presentare le *Linee guida per la catechesi alle persone con disabilità*, tema che la CEI ha da sempre a cuore e che sarà approfondito nel quadriennio.

I lavori sono poi proseguiti con la presentazione da parte degli Uffici Catechistici presenti dei loro organigrammi e dei progetti in atto. Da annotare, tra le varie proposte, l'idea di allargare la **pastorale**

anche agli adulti (nella fattispecie in particolare i genitori degli iniziandi), lo sviluppo recente della **catechesi attraverso l'arte** (che rinnova l'antica consuetudine di istoriare le chiese per diffondere il Vangelo), la necessità di non concentrarsi solo sull'infanzia, ma di allargare la **formazione del cristiano** in generale, **a partire dagli adolescenti**. Successivamente si è passati alla discussione collegiale per la scelta delle tematiche sulle quali far convergere le attività degli Uffici Catechistici Diocesani. I principali filoni di interesse che sono emersi sono: la forma-

zione e il lavoro sulla fascia degli adolescenti, che tenga conto delle questioni che riguardano la psicologia dello sviluppo. A tale proposito è stato ricordato il progetto "**Seme divento**", promosso dalla CEI nel

post-pandemia per rilanciare la formazione degli adolescenti. Infine, è stato organizzato il calendario delle attività e degli incontri per il prossimo anno. Non resta che augurare "Buon lavoro!".



tali ministeri, espressa nei due *motu proprio* "Spiritus Domini" e "Antiquum Ministerium" (da cui è stata generata dalla

CEI una Nota attuativa nel 2022). Ma la questione più importante – ha proseguito – è senza dubbio lo snodo antropologico:

«C'è una visione dell'uomo che noi davamo per scontata e che si sta rivelando non così ovvia. Le neuroscienze ci invitano a considerare nuove tematiche, come per esempio l'affettività o la questione gender, che ci aiutano a comprendere e ampliare il concetto di diversità. Bisogna tenerne conto se si vuole dialogare con tutti».

Il tema della diversità si incontra anche con il tema delle varie espressioni dell'umano, la cultura, le arti, i diversi linguaggi e, non ultimo, il tema della disabilità. L'incontro è stato



SALVATORE SORECA

Attualità

Media

Berlusconi e le tv commerciali: un appiattimento verso il basso

Il grande venditore: moltiplicando il tempo che gli italiani (i consumatori) trascorrono davanti al teleschermo, può “vendere” quel tempo agli inserzionisti pubblicitari

S secondo i dati Auditel 1999, gli italiani “adulti” – sopra gli 11 anni – trascorrevano davanti al televisore una media di 225 minuti al giorno, poco meno di 4

Umberto Folena *

ore. Stare davanti al televisore era la terza attività della nostra vita, dopo lavorare e dormire. E negli ultimi 20 anni la neo-tv commerciale aveva dato spazio a 2000 imprese, quando la Rai di Carosello era riuscita appena ad accoglierne 500.

Questi due dati racchiudono il senso di ciò che sono state le tv di Silvio Berlusconi nel ventennio d'oro, gli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, quando niente è stato più come prima. E spiega la genialità dell'imprenditore che, primo e forse unico, intuì

quello che la televisione – la tv del colore, la tv commerciale – poteva essere in Italia, muovendosi con rapidità e spregiudicatezza.

In estrema sintesi, Berlusconi è un grande venditore: moltiplicando il tempo che gli italiani (i consumatori) trascorrono davanti al teleschermo, può “vendere” quel tempo agli inserzionisti pubblicitari che fanno la fila per poterlo acquistare, perché sanno bene che quel tempo rende. Per tenere gli italiani incollati davanti al teleschermo, deve dare loro intrattenimento su misura per famiglie (Canale 5), anziani e bambini (Rete 4) e giovani (Italia 1). E ci riesce magnificamente.

L'impegno nell'emittenza televisiva precede quello nel calcio, altra forma di intrattenimento di massa, e nella politica, che peraltro parafrasa gli stessi schemi: si tratta sempre di “piazze un prodotto”. Senza la tv, probabilmente non ci sarebbero stati né il Milan né Forza Italia. Tutto comincia da lì, nell'occupazione tempestiva di un

gigantesco spazio vuoto dove altri si erano avventurati, ma senza fortuna. Berlusconi sa però che la sua intraprendenza e la sua intuizione non sono sufficienti. Occorrono i favori delle banche e della politica. E gra-

so: «La Rai faceva una televisione dai tempi lunghi, rallentati, sospesi, spesso noiosi. La televisione commerciale ha un andamento ischemico, strillante, incurante dei nessi. Le inaspettate ed esecrate interruzioni pubblicitarie (...)

creano un nuovo ritmo di visione. Lentamente, giorno dopo giorno, lo spettatore impara a guardare la televisione, e insieme la realtà, con un occhio diverso: tutto è frantumato, tutto è “corto”, tutto è facilmente dimenticabile».

Era l'unico modo possibile di fare televisione commerciale? Difficile dirlo. La sensazione è che Berlusconi, cogliendo la magnifica occasione di imporsi come grande imprenditore dell'intratten-



zione al sodalizio con Bettino Craxi li ottiene. Il **Decreto Berlusconi** del 1984 gli consente di trasmettere su tutto il territorio nazionale e la **Legge Mammì** del primo agosto 1990 certifica lo statu quo: una legge controversa, che provocò l'uscita dal governo di cinque ministri della sinistra democristiana.

È alle sue televisioni che Berlusconi deve buona parte della propria popolarità, ben prima della presidenza del Milan che condurrà in cima all'Europa e al mondo.

Nel Milan comprò i giocatori più forti in circolazione, a cominciare dagli olandesi delle meraviglie. In Fininvest – poi Mediaset – ingaggiò i professionisti più capaci della televisione, prelevandoli dalla Rai, Mike Bongiorno in testa. Non c'è un vero strappo rispetto alla Rai, tanto è vero che già negli anni Novanta i programmi Rai e Mediaset si assomigliano in modo speculare. La vera novità, capace di incidere profondamente sui modelli di pensiero e gli stili di vita degli italiani, è un'altra, così descritta da Aldo Gras-

nimento di massa, ne abbia persa un'altra: fare nella neo-tv una forma di intrattenimento anche di profilo alto, destinando almeno una rete a un pubblico capace di apprezzare la qualità. Una neo-tv che, per i bambini, non si limitasse ad acquistare cartoni giapponesi, ma producesse contenuti originali, facendo evolvere – grazie ai superiori mezzi economici – la Tv dei ragazzi della Rai dei tempi d'oro. Purtroppo ha intrapreso la via più sbrigativa per raccogliere spettatori e quindi “tempo” da vendere agli inserzionisti: un graduale appiattimento verso il basso, risucchiando sciaguratamente una Rai incapace di sfuggire alla stessa logica.

Il nuovo secolo ha rimescolato le carte in modo definitivo. Nulla è più come prima. I soggetti sul mercato televisivo si sono moltiplicati, il pubblico si è specializzato, lo stesso televisore è smart, ossia supporto per molti altri usi. Non è più il tempo della neo-tv; e non è più il tempo del suo profeta, Silvio Berlusconi.

*Avvenire

Inseguendo Bebe Vio, piccoli azzurri crescono

Filippi, Sbuelz e Baldo: tre storie di giovani campioni che hanno partecipato a Roma il 12 giugno ai WEmbrace Games, evento a scopo benefico organizzato da Art4Sport, realtà da anni impegnata nell'inclusione

Giuliana è nata senza il piede destro a causa di una malformazione, Alessandro ha perso una gamba in un incidente stradale, a Sara hanno dovuto amputare entrambi gli arti inferiori in seguito a una brutta malattia. Tre storie di disabilità accomunate da un incontro, quello con Bebe Vio Grandis e l'associazione Art4Sport, che ha ispirato tre potenziali azzurri alle Paralimpiadi. La base dei tre agitos si accresce grazie ai testimonial che fanno proseliti, un'arte in cui Bebe Vio Grandis eccelle. Per aumentare i numeri del movimento paralimpico occorre far conoscere ancora di più lungo lo Stivale le enormi potenzialità a disposizione di chi può trovare nello sport un'occasione di riscatto. La 17enne velocista Giuliana Chiara Filippi (appena convocata ai Mondiali, gareggerà nei 100 metri e salto in lungo), il 17enne cestista

in carrozzina Alessandro Sbuelz e la 28enne snowboardista Sara Baldo erano presenti insieme ad altri ai WEmbrace Games 2023, evento organizzato da Art4Sport a scopo benefico il 12 giugno allo stadio dei Marmi di Roma. Una sorta di Giochi senza frontiere per promuovere l'inclusione tra persone con e senza disabilità e abbattere gli ostacoli fisici e psicologici. Raccontare le storie di questi atleti è il miglior modo per diffondere l'immagine di una nicchia sportiva, destinata a allargarsi dentro la società.

Trentina di nascita, frequentante l'Istituto tecnico di Mezzolombardo, Giuliana Filippi ha cominciato con la danza, quindi è passata alla pallavolo e al nuoto, finché il suo professore di educazione fisica delle Medie l'ha portata all'atletica. «Correvo con una protesi normale e facevo le gare con i normodotati. Visto che i risultati non arrivavano stavo iniziando a demoralizzarmi ma per fortuna

ho scoperto lo sport paralimpico, entrando in contatto con la Fispes prima e Art4Sport poi». Nel 2021 è stata quarta agli Europei paralimpici giovanili nei 100 metri T64, mentre quest'anno ha realizzato il record italiano di categoria sia nel salto in lungo sia nei 60 indoor. A fine maggio, ai Campionati italiani di Padova, ha conquistato entrambi i titoli, centrando i minimi per i Mondiali Under 18 della prossima estate a Parigi. E proprio nella capitale francese sogna di volare il prossimo



anno: «Qualificarmi per le Paralimpiadi significherebbe vivere un 2024 indimenticabile, prima con la maturità, poi con la patente e infine con la rassegna sportiva a cui tutti gli sportivi paralimpici desiderano essere». Lo stesso obiettivo culla anche nella mente di Alessandro Sbuelz, diciannovenne di Castelgandolfo al quinto anno del Liceo Scientifico internazionale e futuro studente di Ingegneria gestionale al Politecnico di Milano. Da bambino ha cominciato a giocare a pallacanestro vestendo i colori del club San Paolo Ostiense e tre anni fa, mentre tornava dall'allenamento in scooter con il papà, in un incidente stradale ha perso la gamba sinistra. Non si è perso d'animo, ha semplicemente cambiato ambito, virando sullo sport paralimpico e abbracciando il basket in carrozzina col team della Fondazione Santa Lucia: «Le regole sono le stesse, il campo è uguale, l'altezza del canestro pure. A scuo-

la sono rappresentante degli studenti e ho partecipato all'organizzazione della giornata paralimpica dove oltre al mio sport abbiamo mostrato anche la scherma, il sitting volley, il calcio per ciechi e il ping pong». Già nel giro della Nazionale Under 22, Alessandro mira alla convocazione in Nazionale maggiore, impegnata in stagione prima agli Europei di Rotterdam qualificanti per Parigi 2024 e poi ai Mondiali di Dubai. Sia Giuliana sia Alessandro rientrano nel progetto Fly to

Paris di Art4Sport, ma nel mirino dell'associazione presieduta dalla mamma di Bebe, Teresa Grandis, ci sono anche i Giochi invernali di Milano-Cortina. Nel 2026 Sara Baldo vorrebbe rispondere presente all'appello paralimpico invernale. Residente a Salò, in provincia di Brescia, nel 1995, a 18 anni è stata colpita da una meningite settica che ha portato all'amputazione bilaterale degli arti inferiori dal

ginocchio in giù e all'amputazione di tutte le falangi delle dita delle mani. La disperazione dei primi mesi ha lasciato posto all'accettazione della malattia e contemporaneamente alla lotta per combatterla. Conoscendo Bebe e Veronica Yoko Plebani, Sara ha capito di poter riprendere in mano la sua vita anche attraverso lo sport. «Ho cominciato a praticare lo snowboard, pur essendo senza gambe, e il tiro con l'arco, pur non avendo le dita. Sulla tavola surfò con le protesi e dal prossimo inverno comincerò a fare le gare». Intanto a Roma la geometra punta a divertirsi: «Il 12 giugno è stata una festa con tanti eventi spettacolari a scandire la giornata. Bebe ha tirato fuori una parte del mio carattere che non conoscevo». Ragazzi e ragazze in un primo tempo considerati sfortunati, ma che grazie allo sport hanno scoperto un nuovo tratto della loro personalità.

**Avvenire*

Riflessioni

INTER-ESSERE

Cosa c'è dentro un foglio?

Un poeta, guardando un foglio di carta, si accorge subito che dentro c'è una nuvola. Senza la nuvola, non c'è pioggia; senza pioggia, gli alberi non crescono; e senza alberi, non possiamo fare la carta. La nuvola è indispensabile all'esistenza della carta. Se c'è questo foglio di carta, è perché c'è anche la nuvola. Possiamo allora dire che la nuvola e la carta inter-sono.

“Interessere” non è ancora riportato dai dizionari, ma, unendo in prefisso “inter” e il verbo “essere”, otteniamo una nuova parola: inter-essere. Nessuna nuvola, nessuna carta: per questo diciamo che la nuvola e il foglio inter-sono. Guardando più in profondità in questa pagina, vedremo anche brillare la luce del sole. Senza luce del sole le foreste non crescono. Niente cresce in assenza della luce solare, nemmeno noi. Ecco perché in questo foglio di

carta splende il sole. La carta e la luce del sole inter-sono. Continuiamo a guardare: ecco il taglialegna che ha abbattuto l'albero e l'ha trasportato alla cartiera dove è stato trasformato in carta. Sappiamo che l'esistenza del taglialegna dipende dal suo pane quotidiano; quindi, in questo foglio di carta c'è anche il grano che è finito nel pane del taglialegna. C'è altro: i genitori del nostro taglialegna.

Guardando in questo modo, comprendiamo che la pagina che stiamo leggendo dipende da tutte quelle cose.

Se guardiamo ancora più in profondità, vedremo nel foglio anche noi. Non è difficile capirlo: quando guardiamo un foglio di carta, il foglio è un elemento della nostra percezione. La vostra mente è lì dentro, e anche la mia. Nel foglio di carta è presente ogni cosa: il tempo, lo spazio, a terra, la pioggia, i minerali del terreno, la luce del sole, la nuvola, il

fiume, il calore. Ogni cosa co-esiste in questo foglio. “Essere” è in realtà inter-essere: per questo dovrebbe trovarsi nei dizionari. Non potete essere solo in virtù di voi stessi, dovete inter-essere con ogni altra cosa. Questa pagina è, perché tutte le altre cose sono.

Proviamo a restituire uno degli elementi che la compongono alla sua fonte; restituiamo ad esempio al sole la sua luce. Esisterebbe ancora questo foglio di carta? No, senza luce solare niente può esistere. Se riassorbissimo il taglialegna nei suoi genitori, di nuovo nessun foglio di carta. La realtà è che questo foglio di carta è fatto di “elementi di non-carta”. Se restituiamo tutti gli elementi di non-carta alla loro origine, non ci sarà più alcun foglio di carta. Niente “elementi di non-carta” (la luce del sole, il taglialegna, la mente, eccetera), niente carta. Questo foglio, così sottile, contiene tutto l'universo.

41 MARCIA FRANCESCANA

Postorale Giovanile Vocazionale

PARROCCHIALE (VOLONTARI 20 ANNI)

OGGI CON ME
(in Paradiso)

25 luglio-4 agosto 2023 ...a piedi verso Assisi

per giovani 18-35 anni

Capua, Mondragone, Cancellate, Celliole, Scarsi, Itri, Fondi

Info e prenotazioni
Napoli e Caserta 3792219959
Benevento 3714307035

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA
BUONOPANE D'ISCHIA

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI SAN GIOVANNI BATTISTA
Buonopane, Giugno 2023

Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «... Egli è colui, del quale sta scritto: Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te. (Mt 11,7-10)»

Giovedì 15 Giugno
Inizio del Novenario
Ore 18:30 S. Messa in località Casaliuna. Rientro in chiesa in processione e intronizzazione della statua di San Giovanni e Litania del Santo

Venerdì 16 Giugno
Solennità del Sacro Cuore di Gesù
Ore 18:30 S. Messa - Adorazione Eucaristica

Sabato 17 Giugno
Pomeriggio al mare
Ore 16:00 Raduno al piazzale dei Maronti e divertimento in spiaggia
Ore 19:00 S. Messa - Novena

Domenica 18 Giugno
XI Domenica del Tempo ordinario
Ore 11:00 S. Messa
Ore 19:00 S. Messa

Lunedì 19 Giugno:
Ore 18:30 S. Messa
Ore 19:30 Catecumeni Maritimo animato dalle suore del GAM

Martedì 20 Giugno
Giornata dei ragazzi
Gemellaggio con i ragazzi della Parrocchia Natività Maria Santissima dello Schiappone
Ore 18:30 S. Messa animato dai ragazzi con catechesi presieduta da Don Antonio Scalo
Ore 19:30 Giochi all'aperto con animazione

Mercoledì 21 giugno
Ore 20:00 Conferenza sacerdotale del diacono Paolo Esposito presso la chiesa di S. Maria di Portocervo

Giovedì 22 Giugno
Ore 19:00 S. Messa con catechesi presieduta da Don Antonio Scalo

Venerdì 23 Giugno
Vigilia della Solennità
Ore 20:00 S. Messa e Vigilia

Sabato 24 Giugno
Solennità della Natività di San Giovanni Battista
Ore 8:00 Sporo della Diana
Ore 11:00 S. Messa solenne
Ore 17:30 Giro per le strade del paese della banda Musicale "Città di Ischia"
Ore 19:00 S. Messa Solenne e a seguire Solenne Processione per le Strade del Paese
Ore 22:15 Intrattenimento in piazza
Ore 23:30 Esibizione del Gruppo Folk "Ndrizzota con A' Vattu" e l'Astrea e la Ndrizzota
Ore 24:00 Fuochi Procezionali

Annuncianti la Parola di Dio: Don Antonio Scalo, parroco della Natività di Maria Santissima allo Schiappone
Gli addobbi floreali sono a cura della firma Vitale

IL CONSIGLIO PARROCCHIALE

Diga di Kakhovka: il crollo dei limiti

Il crollo della diga, indipendentemente dall'artefice, può aver sortito l'effetto di un allarme

Il crollo della diga di Novaja Kakhovka continua ad agitare le reciproche accuse tra Russia e Ucraina. E ribalza sulla rete la gag comica con cui Zelensky si esibiva nella caricatura di un crimeano assetato. Allora Kiev aveva chiuso il flusso d'acqua dolce che, dalla diga, approvvigionava la Crimea, priva di sorgenti, come ritorsione per il referendum di annessione alla Russia. Flusso riaperto nel febbraio 2022, quanto le truppe occupanti puntarono fulminee al controllo dell'invaso idrico. Ora la penisola tornerà a dipendere dalle cisterne inviate dalla Federazione. La logica del "cui prodest?" suggerisce i possibili motivi di ambo le parti per alluvionare le aree del basso corso del Dnepr. I russi per rallentare la controffensiva a sud, dislocando forze su altri segmenti del fronte. Eppure, perché non evacuare a valle, prima che l'acqua sommergesse, con armamenti e mezzi, le strutture di difesa, campi minati compresi, sinora dispendiosamente realizzati? Perché danneggiare la diga fermando la principale centrale idroelettrica dei territori occupati, anziché aprire le paratie? Considerando poi che la riva sinistra del fiume, dove i russi sono attestati, essendo più bassa, era esposta a danni maggiori. Per converso, l'artiglieria ucraina ha bersagliato la diga a più riprese da giugno 2022, aggiungendo a ottobre l'uso di mine fluviali, dopo aver fatto già saltare due dighe più a monte. Ma per quale ragione provocare il disastro? Solo per giustificare, dopo tanta nutrita attesa, l'impossibilità di riconquistare la Crimea? E pregiudicando, proprio ora, l'agricoltura sulla riva destra?

Stavolta però l'atteggiamento di diversi leader occidentali è più prudente di quello usato nell'addebitare, sulle prime, il sabotaggio del NordStream. Non si tratta solo della cautela di non esporsi di nuovo a imbarazzanti smentite. Il clima internazionale sembra un po' cambiato. Si consideri quanto appena ac-

caduto dopo le dichiarazioni di Rasmussen, ex segretario Nato, sull'intervento in guerra di truppe polacche baltiche, in alternativa all'imminente ingresso dell'Ucraina nell'Alleanza (peraltro in violazione del Trattato atlantico, che vieta l'adesione a Paesi con conflitti in corso).

Due opzioni equivalenti all'automatico avvio della terza guerra mondiale (fors'anche atomica), che hanno ricevuto la sonora smentita



di Kallas, primo ministro estone alle prese con il malessere della pur russofoba opinione pubblica interna. Indicative pure le rimostranze del Belgio, che chiede conto a Kiev della presenza delle proprie armi nelle mani dei controversi incursori penetrati a Belgorod. Negli Usa poi, oltre a Trump, un altro candidato alla nomination, il repubblicano Ramaswamy, ha dichiarato di voler porre al vertice dell'agenda presidenziale il dialogo con Mosca per cercare un compromesso e chiudere la guerra, in cambio del distanziamento dalla Cina.

Il crollo della diga, indipendentemente dall'artefice, può aver sortito l'effetto di un allarme. Pur senza turbare le certezze di chi, in base a chissà quale algoritmo, esclude il rischio nucleare, resta il segnale del superamento escalativo dell'ennesimo limite nell'uso spregiudicato di soluzioni devastanti. Lo stesso dovrebbe dirsi per il pur ignorato sabotaggio della condotta di ammoniaca tra

la russa Togliattigrad e Odessa, che ha avvelenato i villaggi attorno a Kharkov.

Prolungandosi, il conflitto si fa sempre meno controllabile, persino da Mosca e Kiev: nell'esasperazione belligera, potrebbero moltiplicarsi le iniziative estreme da parte dei protagonisti più radicali attivi sul campo. Tanto più se sull'incertezza generale grava la scarsa demarcazione delle linee rosse degli Usa, che non intendono distrarre altre risorse dal

confronto con la Cina, ma non vogliono neanche collezionare un altro storico fallimento dopo Vietnam e Afghanistan. Ecco dunque la vaga formula del supporto all'Ucraina "as long as it takes": fino a che punto? quale la soglia d'arresto? L'espressione permetterebbe di nutrire qualche speranza solo se celasse la ricerca di una via d'uscita "dignitosa", anziché investire in controffensive mai decisive, capaci di avanzare pochi chilometri destinati a essere persi nuovamente. Nel corso di una guerra pluriennale, la frustrazione e lo sfibramento potrebbero incoraggiare colpi di mano

disordinati e rappresaglie terroristiche in grado di scatenare reazioni altrettanto imponderabili. Più si rinvia l'istituzione di un canale negoziale stabile e multilaterale, più l'Ucraina si riduce in macerie, preda dell'odio fratricida testimoniato dalle parole rivolte nella tv pubblica ai russofoni alluvionati e dal fuoco sui rispettivi mezzi di soccorso all'opera sulle due rive del Dnepr.

Congelare la guerra con un'area di non-contatto e traslare lo scontro sul piano diplomatico, per rimettersi un lontano domani al principio dell'autodeterminazione dei popoli, per quanto inappagante e blasfema, pare la strada più pragmatica. Un'*exit strategy* lucida e lungimirante che anche Washington sa di dover cercare, per sottrarsi al vortice in cui sta trascinando l'equivalenza tra pace e trionfo militare. Sarebbe bene avvisare i gregari più agguerriti, impegnati a gareggiare per mostrarsi "più realisti del re".

*Pontificia università lateranense - Sir

Ucraini a Ischia

Insieme per l'Ucraina

È partita in questa settimana la raccolta di viveri, medicine e abiti nuovi destinata alla popolazione ucraina ancora una volta in gravi difficoltà a causa del conflitto contro la potenza Russa, iniziato nel febbraio 2022.

In collaborazione con la Caritas diocesana e grazie alla disponibilità della parrocchia di Piedimonte e del parroco don Luigi Trani che ha risposto prontamente alla richiesta di aiuto della comunità ucraina presente sull'isola, è partita una gara di solidarietà che durerà fino al 24 giugno e che spera nella generosità di quanti vogliono donare con amore generi alimentari e non solo.

Di seguito l'appello di Marianna, ucraina di origine che da anni abita e lavora a Ischia.

“Ci sono storie che ti colpiscono particolarmente, dove l'orrore della guerra si somma a un disastro “naturale“, provocato dall'uomo. Dove a volte è difficile semplicemente respi-



rare, ascoltando le urla e il pianto degli innocenti. Vedere una terra fertile trasformarsi in un deserto ... Ci hanno sempre insegnato ad amare il prossimo. A volte lo facciamo solo a parole.



Stavolta c'è un'occasione concreta di amare con i fatti. Mettersi un attimo nei panni della gente che sta lottando con tutte le forze per la vita dei propri figli. E aiutarci ad aiutare. Noi siamo certi che il grande cuore d'Ischia, anche stavolta sarà generoso come sempre. E forse non per caso che entrambe le bandiere, quella dell'Ucraina e quella di Ischia, hanno gli stessi colori. Insieme possiamo fare molto. Vi aspettiamo numerosi. Marianna Bilovus”



LA COMUNITA' UCRAINA DI ISCHIA
Unitamente al Cappellano, p. Roman
In collaborazione con la Caritas Diocesana

INVITA TUTTA LA POPOLAZIONE A UNIRSI IN UN ULTERIORE SFORZO DI CONDIVISIONE DI GENERI DI PRIMA NECESSITA' PER LE PERSONE UCRAINE COLPITE DALL'ALLUVIONE NELLA REGIONE DI KHERSON, PER LA DISTRUZIONE DELLA DIGA DI KACHOVKA (LA PIU' GRANDE D'EUROPA) CHE E' STATA DISTRUTTA DAI BOMBARDAMENTI, PROVOCANDO VITTIME E MIGLIAIA DI SFOLLATI CHE HANNO BISOGNO DI TUTTO!

IN PARTICOLARE CHIEDIAMO LA RACCOLTA DI: SCATOLAME E VIVERI, PRODOTTI FARMACEUTICI DI PRIMA NECESSITA', DI IGIENE INTIMA, BIANCHERIA INTIMA NUOVA (NO INDUMENTI INVERNALI!).

PUNTO DI RACCOLTA (FINO AL 24 GIUGNO):
SALA PARROCCHIALE DI PIEDIMONTE
DAL LUNEDI' AL SABATO
ORE 9.00 - 11.00; 15.30 - 20.30.

* Carrello della spesa presso Supermercato Decò/Fiaiano

PER INFO:
LESYA: 3455241024
MARIANNA: 3491146265

GMG+ LISBONA 2023
Pastorale Giovanile
77° EDIZIONE MONDIALE DELLA GIOVENTU'

I GIOVANI DI ISCHIA IN GARRINO CON IL CARPINO -- SI NELLE - 8 AGOSTO

MARIA SI ALZÒ E ANDÒ IN FRETTA (LC 1,39)

GIOIA

A Lisbona ritroveremo insieme la gioia dell'abbraccio fraterno!
Papa Francesco

PER INFORMAZIONI rivolgiti al tuo don o a don Marco 328 536 2579 www.gbiseschia.it

Focus Ischia

Decanato di Ischia

Processione del Corpus Domini

Domenica 11 giugno, da Campagnano fino a Cartaromana, passando per S. Antuono



Focus Ischia

“Nettuno va a scuola”

Il progetto innovativo dell'AMP Regno di Nettuno si racconta alla Biblioteca di Serrara Fontana

Mercoledì 21 giugno, a partire dalle 17:30, alla Biblioteca Comunale di Serrara Fontana, si racconta in allegria, con serietà e leggerezza, la sesta annualità di “Nettuno va a scuola”, progetto di educazione ambientale e civica gestito dall'AMP Regno di Nettuno in collaborazione con Legambiente Ischia e Procida e con le Scuole delle due isole.

Un progetto fortemente innovativo fin dalle sue origini, che ha saputo integrarsi fortemente al curriculum delle Scuole, integrando

questa è stata fin dall'inizio la nostra scommessa – dichiara Lilly Cacace, coordinatrice del progetto – Attraverso la didattica attiva e ludica, la *citizen science*, il volontariato e la contaminazione con ogni aspetto della cultura, dalla filosofia al cine-



educazione alla sostenibilità e alla legalità, scienza e civismo, pensiero e azione. E anticipando, fin dal 2016, le innovazioni che avrebbe poi introdotto la legge per l'Educazione Civica, promulgata nel 2019 e resa effettiva nel 2020.

«L'educazione è fondamentale per la salvaguardia e per una relazione viva fra i cittadini e l'ambiente – afferma Antonino Miccio, Direttore dell'AMP Regno di Nettuno – e questo progetto ci ha dato molte soddisfazioni, per l'effetto che ha avuto non solo sui ragazzi, ma sull'opinione delle persone in generale. Quest'anno, poi, per la prima volta, in uno degli incontri del progetto, c'è stata anche la partecipazione del



personale della Stazione Zoologica Anton Dohrn. Partecipazione che ci auguriamo possa continuare».

«Imparare a essere dei buoni cittadini e a vivere una relazione sana con l'ambiente, e farlo con serietà ma anche con leggerezza,

ma, dal cibo agli antichi saperi dei pescatori, abbiamo stimolato i ragazzi, e non solo loro, a costruirsi quella che Morin chiama una testa ben fatta».

Durante la serata, introdotta dai saluti del vicesindaco di Serrara Fontana con delega all'istruzione, dott. Rosario Caruso, saranno proiettate le immagini delle attività svolte quest'anno e sarà raccontata la storia del progetto, con la partecipazione anche dei veri protagonisti: i ragazzi, accompagnati dai loro insegnanti e dagli educatori di Nettuno va a scuola.

La serata si concluderà con la consegna degli attestati di partecipazione.

Sei anni fa, il primo anno di #nettunovaascuola aveva coinvolto 70 ragazzi in 4 moduli, per 80 ore complessive di attività.

Quest'anno hanno partecipato quasi 200 fra bambini e ragazzi, coinvolti in 130 ore di attività, distribuiti in 9 moduli e 2 attività estive.



DIOCESI DI ISCHIA
PARROCCHIA S. MARIA DELLE GRAZIE IN S. PIETRO

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI SAN PIETRO APOSTOLO E DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

«Non temere, d'ora in poi sarai pescatore di uomini» Lc 5,11

PROGRAMMA

MERCOLEDÌ 21 GIUGNO:
20.00 Ordinazione Presbiterale del nostro diacono Don Paolo BUCHINO in S. Maria di Portici.

SABATO 24 GIUGNO:
09.00 S. Messa (con Lodi)
11.00 PROCESSIONE con l'immagine di S. Pietro per via V. Marone sino alla spiaggia; benedizione delle reti e rientro per via De Riva;
19.00 PRIMO S. MESSA del novello presbitero Don Paolo BUCHINO, figlio di questo comunità; a seguire, sul Sagrato, momento di festa.

DOMENICA 25 GIUGNO:
09.00 / 10.30 / 12.00 / 19.00 SS. MESSA
21.30 Nel Centro parrocchiale, SERATA di MUSICA NAPOLETANA

TRIDUO DI PREPARAZIONE LUNEDÌ 26 GIUGNO:
09.00 S. Messa (con Lodi)
18.20 Rosario, Litania, Corinca e S. Pietro.
19.00 S. Messa con omelia sul santo: Iano.
19.45 Nel Centro parrocchiale, MARE NOSTRUM: dialogo con gli studenti dell'IES C. MENNELLA e le realtà locali; Interventi musicali del Liceo G. BUCHNER.

MARTEDÌ 27 GIUGNO:
09.00 S. Messa (con Lodi)
18.00 Nel Centro parrocchiale, accoglienza e incontro con i bambini
18.20 Rosario, Litania e Corinca o S. Pietro
19.00 S. Messa con i bambini; Iano.
20.00 Spioggia di S. Pietro.
"I bambini scoprono il mestiere del Sarto" grazie ai nostri pescatori; a seguire, GIOCO SANPIETRE: attività e squadre.

MERCOLEDÌ 28 GIUGNO:
09.00 S. Messa (con Lodi)
18.00 Esposizione del SS. Sacramento
18.15 Rosario, Litania e Corinca o S. Pietro, a seguire, Benedizione Eucaristica; S. Messa nei primi vesperi della solennità; Iano.

SOLENNITÀ DEI SS. APOSTOLI PIETRO E PAOLO

GIOVEDÌ 29 GIUGNO:
07.30 / 09.00 SS. Messe
10.30 S. Messa solenne
Il giro per le vie cittadine del complesso hereditario "Città d'Ischia", il tradizionale "sfilate" delle unità navali e lo sparo della "Diana" annunceranno il giorno di festa
19.00 S. Messa. A seguire, P R O C E S S I O N E con le venerande immagini per: Corso V. Colonna, P.ta S. Girolamo; via Roma, P.ta Antico Reggale. In via F. Buonocore: S. MESSA, BENEDIZIONE DEL MARE E PICCOLO SPETTACOLO PIROTECNICO; rientro per via L. Biglietti e via V. Marone.
22.30 Sul Sagrato, L'ORCHESTRA DI FIATI "CITTÀ D'ISCHIA" in concerto; apertura: stand gastronomici a cura di ristoranti e IPSAR V. TELESE.

VENERDÌ 30 GIUGNO:
09.00 / 19.00 SS. Messe

SABATO 1° LUGLIO:
09.00 / 19.00 (prefestivo) SS. Messe
21.00 Spioggia di S. Pietro, comune d'Ischia e pescatori presentano la FESTA DEL MARE: arrivo dal mare della "Paranza" e, a seguire, apertura degli stand gastronomici a cura dei nostri pescatori; HAPPY WHISTLE JAZZ BAND in concerto.

RICORRENZA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

DOMENICA 2 LUGLIO:
09.00 / 10.30 / 12.00 / 18.30 / 20.00 SS. Messe
20.45 Veglia Mariana e affidamento alla Madonna delle Grazie.

Annuncierà la Parola di Dio Don Enzo Scarp

Per maggiori informazioni: amministrazione comunale, IschiaTurismo/Ischia, scuole e loro dirigenti, parrocchie, alberghi, ristoranti, attività commerciali e tutti coloro che a vario titolo fanno parte della buona società del territorio.

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI ISCHIA

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI SERRARA FONTANA

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI NETTUNO

Due figure straordinarie e indimenticabili

Ricordati, con l'apposizione di due targhe presso l'aula magna della scuola media G. Scotti, la preside Anna Baldino Di Meglio e Mons. Giovanni Scotti

Martedì mattina 6 giugno scorso, si è tenuta la celebrazione in memoria della Preside Anna Baldino Di Meglio e di Mons. Giovanni Scotti presso la scuola media statale di Ischia G. Scotti.

Annalisa
Leo

L'iniziativa è stata promossa dalla Preside prof. Lucia Monti e ha visto presenti autorità civili, religiose militari, i docenti molti dei quali in pensione, e vari alunni.

Dopo l'alzabandiera e gli inni eseguiti dagli alunni diretti magistralmente dal prof Scannapieco, si sono susseguiti gli interventi della Preside Monti, del Sindaco d'Ischia Enzo Ferrandino, del prof Agostino Di Lustro e dei figli della indimenticabile Preside Baldino: l'avv. Giuseppe Di Meglio e sua sorella la professoressa Franca.



La Preside Baldino e Mons. Scotti sono sicuramente due indimenticabili e straordinarie figure di ischitani da consegnare alla Storia. E a memoria di questi immensi personaggi della cultura della nostra isola, ricordati da tutti i partecipanti con grande commozione, nell'aula magna della scuola, sono state scoperte due targhe, benedette poi da don Antonio Angiolini, che - come don Agostino Iovene anche lui presente all'evento - ha per anni insegnato religione in questo istituto. Una mattinata ricca di emozioni e arricchita dai racconti di tempi passati ma con temi sempre attuali, che hanno sottolineato quanta fosse la dedizione dei due all'insegnamento ma soprattutto quanto fosse importante l'inserimento dei ragazzi nel contesto scolastico in un periodo storico complicato sotto questo punto di vista, in due realtà territoriali differenti. Di seguito la biografia di monsignor Giovan-



ni Scotti, tratta da La Rassegna d'Ischia Anno XIX N. 6 novembre 1998 – *Piedimonte, Fianiano e dintorni* – Ricerca e progetto culturale degli alunni della Scuola Media Statale di Barano

Giovanni Scotti nacque a Barano d'Ischia il 18 marzo 1874 da famiglia di antiche e nobili tradizioni religiose e civili.

Conseguite le lauree in Sacra Teologia, Diritto Canonico e Civile, insegnò nel Seminario Vescovile d'Ischia, di cui fu il Rettore. Canonico teologo della Cattedrale, poco più che trentenne, pubblicò la prima opera in Italia di propedeutica Biblica, che riscosse lo speciale plauso del Cardinale Merry Del Val e di cui l'originale è custodito nell'Archivio della Segreteria di Stato.

Sostenne per molti anni la lotta del canonico Luigi Scotti per i diritti della Chiesa di Piedimonte, collaborando giuridicamente con il prof. Scaduto e vinse: il diritto - diceva - della Madonna poiché la Chiesa è dedicata alla Madonna Assunta. La ponderosa documentazione è custodita nell'Archivio storico della famiglia Scotti.

A 37 anni, nel 1911, Pio X lo nominò vescovo di Cariati e nel 1918 lo promosse arcivescovo di Rossano. Nelle due diocesi svolse un intensissimo apostolato religioso e sociale, additato quale esempio in Italia e all'estero. Creò nelle diocesi di Cariati e di Rossano una fitta rete di cooperative e di casse rurali, chiamato il "Ketteler delle Calabrie", con l'ausilio dell'attivissimo Don Carlo De Cardona di Cosenza, fervido animatore del movimento sociale nel Sud d'Italia. A tali opere contribuì validamente la mamma Caterina onde nel testamento del 1927 poté scrivere: "Ho

dissanguato la famiglia". Tuttavia, nell'episcopio mancò perfino il cibo. Era solito dire: "Ci penserà la Provvidenza". Le sue Lettere Pastorali costituiscono un monumento di scienza e di arte letteraria che riflette la classicità greca della forma, di cui l'allora Provveditore agli Studi di Napoli richiese vivamente la pubblicazione; come dei suoi discorsi sui salmi dalla fiorita immaginazione orientale e gli altri di carattere generale, nonché la serie delle orazioni sul Sacro Cuore.

Morì a Procida il 16 ottobre 1930.

Sulla rivista "La Cultura", diretta da Mons. Onofrio Buonocore, entusiasta esaltatore dei valori isclani, così si legge: «... La buona



fama della quale godeva era fatta di dottrina profonda e di bontà squisitamente cristiana. Era un forbitto scrittore italiano, un elegante scrittore latino, un competentissimo nelle discipline ecclesiastiche. Ebbe ingegno fervido e tenacia rara.

L'Episcopato calabro lo teneva in alta considerazione: a Roma era tanto accetto nelle Sacre Congregazioni; tre Pontefici riposero in lui sconfinata fiducia. Erano accoppiate in lui due doti che di rado vanno insieme: l'abito dello studio e l'arte del governo; trovava sempre modo di mandar contenti tutti: se avesse avuto entrata nella carriera diplomatica sarebbe riuscito squisitissimo. Diciannove anni addietro, qui, a Porto d'Ischia, Mons. Giovanni Scotti ebbe la consacrazione episcopale e questo popolo buono fece incedere l'elettissimo figlio sopra un tappeto di fiori: diciannove anni dopo questo popolo memore ripeteva nello strazio la dimostrazione alla rovescia: ogni casa recava il segno di lutto. Insomma, dall'assieme si capiva che l'isola ha perduto un uomo raro, uno di quegli uomini che non nascono a coppie...».

8xmille alla Chiesa cattolica

Dossier Campagna 8xmille 2023

Brindisi - Mensa Caritas "Parrocchie solidali"



Settantamila pasti caldi in un anno, la tavola diocesana serve la città

Destinata a chi è in povertà estrema, per la maggior parte disoccupati, migranti, senza fissa dimora, in continuo aumento anche a Brindisi, la Mensa "Parrocchie solidali" è una mano tesa rivolta a quanti sono a rischio di esclusione sociale.

Attiva dal 2000, la struttura è aperta 365 giorni all'anno, anche a Pasqua e ad agosto, grazie ad una squadra di 200 volontari e al coinvolgimento di 17 parrocchie che si occupano della gestione ordinaria, mediante un sistema di turnazione che comporta un impegno di tre giorni consecutivi ogni 40 giorni.

In un ambiente familiare, gli operatori condividono con gioia alcuni momenti della giornata con gli ospiti: un aiuto gratuito che non si concretizza solo nella preparazione di un pasto caldo, ma anche nel reinserimento della persona nel contesto sociale, con una rinnovata dignità. Il progetto è nato per rispondere ai bisogni primari di molte persone in stato di vulnerabilità presenti nel territorio di Brindisi. "Ogni giorno entriamo in contatto con famiglie, anziani soli, persone senza fissa dimora e immigrati - spiega don Donato Pizzutolo, direttore della Caritas diocesana -. I fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica ci hanno permesso di realizzare uno spazio accogliente e ampio per aiutare i nostri ospiti a sentirsi a casa, in un luogo dove trovare un amico con cui sorridere, un volto a cui raccontare le proprie necessità, una spalla su cui poggiare le fatiche del vivere quotidiano".

Da un anno la Mensa è inserita nel palazzo dell'ex seminario che,

su impulso del vescovo Mons. Caliandro, è stato ristrutturato accogliendo anche la sede della Caritas e una nuova parrocchia intitolata a San Carlo di Gesù. Il nuovo quartiere è più



periferico e questa collocazione ha permesso ad un maggior numero di famiglie indigenti di usufruire dei servizi della Caritas.

"La maggior parte degli assistiti ritirano i pasti in confezione da asporto - aggiunge don Donato - così le famiglie con il nostro sostegno possono salvaguardare l'intimità domestica. Molte mamme ritirano il pacco alimentare e così fanno trovare il pranzo pronto ai bambini al rientro da scuola. Circa 40-50 persone invece mangiano direttamente alla mensa: sono prevalentemente singoli senza fissa dimora, extracomunitari o persone anziane in difficoltà."

Brindisi parla di sé con 70mila pasti caldi

serviti in un anno a 190 persone in stato di disagio.

Grazie alle firme, nel 2022, sono arrivati 64 mila euro che hanno permesso di offrire un servizio stabile di mensa sociale con un regime ottimale di funzionamento. Il lavoro dei volontari coinvolti in mensa, provenienti dalle 17 parrocchie della città, permette di costruire una fitta rete non solo a livello ecclesiale ma anche civile e di rispondere con più efficacia ai tanti bisogni che emergono di volta in volta. La partecipazione di altre associazioni, del comune e di volontari esterni al contesto parrocchiale permette di tessere obiettivi comuni per costruire

comunità e sentirsi tutti partecipi di un'unica missione. Le persone accedono tramite le parrocchie su segnalazione e, in un secondo momento, l'accesso viene gestito dai singoli volontari.

La Mensa è il luogo ideale per raggiungere gli ultimi, anche con sportelli di ascolto e orientamento pomeridiani, occasioni di scambio e di condivisione, realizzati grazie alla disponibilità di alcuni operatori parrocchiali e volontari, distribuzione di vestiario e medicinali oltre all'accompagnamento sanitario e ad un sostegno psicologico che ogni singola parrocchia garantisce ai fratelli più fragili della propria comunità.

"Oltre alla Mensa abbiamo avviato - conclude don Donato - un percorso di sensibilizzazione sui temi della sostenibilità ambientale e del recupero delle eccedenze alimentari, allo scopo di formare nuovi stili di vita e creare una rete all'interno del territorio, in particolare con le istituzioni e gli esercizi commerciali. Il progetto intende coinvolgere anche i ragazzi delle scuole medie e superiori insieme ai giovani della diocesi".

Per informazioni e aggiornamenti:

<https://www.8xmille.it/>

<https://www.facebook.com/8xmille.it>

<https://twitter.com/8xmilleit>

<https://www.youtube.com/8xmille>

<https://www.instagram.com/8xmilleit/>

La Teologia risponde

La salvezza e la Grazia

La Chiesa è il Corpo di Cristo presente nel mondo e il luogo dove si può incontrare Cristo e ricevere la grazia divina in modo particolarmente efficace.

L'espressione latina "*extra ecclesiam nulla salus*" significa "fuori dalla Chiesa non c'è salvezza". Questa frase è stata utilizzata nel corso della storia della Chiesa

cattolica per sottolineare l'importanza dell'appartenenza alla Chiesa e della partecipazione ai suoi sacramenti per ottenere la salvezza eterna. L'interpretazione di questa espressione è stata oggetto di dibattito e controversie nel corso dei secoli. Inizialmente, essa veniva interpretata in modo molto rigido, implicando che solo i membri della Chiesa cattolica avrebbero potuto ottenere la salvezza. Tuttavia, nel tempo, la Chiesa ha adottato un approccio inclusivo. Il Concilio Vaticano II, tenutosi tra il 1962 e il 1965, ha portato a una comprensione più ampia e aperta di questa espressione. La Costituzione dogmatica "*Lumen gentium*" afferma che non solo i cattolici, ma anche altre persone di buona volontà e in cerca di Dio, possono essere inclusi nel piano di salvezza di Dio, anche se non sono formalmente membri della Chiesa cattolica. L'espressione "*extra ecclesiam nulla salus*" sottolinea l'importanza della Chiesa cattolica nel piano di salvezza di Dio, ma non deve essere interpretata in modo esclusivo o rigido. La salvezza è possibile anche per coloro che, in buona fede, cercano Dio al di fuori di essa. La dottrina della Chiesa in materia di salvezza si basa sulla fede nella grazia divina, che è un dono che ci permette di partecipare alla vita stessa di Dio. La salvezza non è qualcosa che possiamo ottenere da soli, ma è il risultato della collaborazione tra la grazia di Dio e la nostra risposta libera e responsabile alla sua chiamata. La Chiesa ritiene che i sette sacramenti, il Battesimo, la Confermazione, l'Eucaristia, la Penitenza, l'Unzione degli Infermi, l'Ordine e il Matrimonio, siano i mezzi attraverso i quali la grazia divina ci viene offerta in modo particolarmente efficace e privilegiato.

Tuttavia, la partecipazione ai sacramenti non garantisce automaticamente la salvezza, questa dipende dalla risposta libera e responsabile dell'individuo alla grazia divina. Inoltre, la Chiesa insegna che la salvezza è possibile

di verità" in tutte le religioni e culture, e che tutti gli uomini e le donne possono avvicinarsi a Dio attraverso la loro ricerca della verità e della giustizia. Tuttavia, la salvezza è più facilmente raggiungibile attraverso la partecipazione alla vita della Chiesa e dei sacramenti, in quanto la Chiesa è il Corpo di Cristo presente nel mondo e il luogo dove si può incontrare Cristo e ricevere la grazia divina in modo particolarmente efficace. In sintesi, la dottrina della Chiesa cattolica sulla salvezza afferma che la salvezza è possibile per tutti, ma la partecipazione alla vita della Chiesa e dei sacramenti è per volere divino il modo più efficace e completo per raggiungere la salvezza. La salvezza dipende dalla grazia di Dio e dalla risposta libera e responsabile dell'individuo alla sua chiamata, e la Chiesa è il mezzo attraverso il quale Dio offre la salvezza all'umanità.

anche per coloro che non sono membri della Chiesa, purché seguano la loro coscienza e vivano una vita virtuosa. Ciò significa che la Chiesa riconosce l'esistenza di una "semenza

*Sir



Caritas
Diocesana Ischia

"Tutte queste mani hanno sfidato il contagio e la paura pur di dare sostegno e consolazione".
(Papa Francesco)

follow us
f i
caritasischia

La passione apostolica dei piccoli

Durante la catechesi del mercoledì il Papa ha messo in rilievo la grande figura della piccola Teresina di Liseaux: «Sono qui davanti a noi le reliquie di santa Teresa di Gesù Bambino, patrona universale delle missioni. È bello che ciò accada mentre stiamo riflettendo sulla passione per l'evangelizzazione, sullo zelo apostolico. Oggi, dunque, lasciamoci aiutare dalla testimonianza di santa Teresina. Lei nacque 150 anni fa, e in questo anniversario ho intenzione di dedicarle una Lettera Apostolica. È patrona delle missioni, ma non è mai stata in missione: come si spiega, questo? Era una monaca carmelitana e la sua vita fu all'insegna della piccolezza e della debolezza: lei stessa si definiva "un piccolo granello di sabbia". Di salute cagionevole, morì a soli 24 anni. Ma se il suo corpo era infermo, il suo cuore era vibrante, era missionario. Nel suo "diario" racconta che essere missionaria era il suo desiderio e che voleva esserlo non solo per qualche anno, ma per tutta la vita, anzi fino alla fine del mondo. Teresa fu "sorella spirituale" di diversi missionari: dal monastero li accompagnava con le sue lettere, con la preghiera e offrendo per loro continui sacrifici. Senza apparire intercedeva per le missioni, come un motore che, nascosto, dà a un veicolo la forza per andare avanti. Tuttavia dalle sorelle monache spesso non fu capita: ebbe da loro "più spine che rose", ma accettò tutto con amore, con pazienza, offrendo, insieme alla malattia, anche i giudizi e le incomprensioni. E lo fece con gioia, lo fece per i bisogni della Chiesa, perché, come diceva, fossero sparse "rose su tutti", soprattutto sui più lontani. ... E questo suo zelo era rivolto soprattutto ai pecca-

tori, ai "lontani"».

La stessa passione apostolica della giovane Teresina era stata vissuta con grande intensità dal giovane Francesco d'Assisi secoli prima. Toccato dalla grazia di Dio, Francesco volle recarsi a Roma. «Egli, dunque, si affrettava per presentarsi, secondo quanto stabilito, al cospetto del Sommo Pontefice, papa Innocenzo III. Ma lo prevenne, nella sua degnazione e clemenza, Cristo potenza e sapienza di Dio,



che, per mezzo di una visione, ammonì il suo Vicario a prestare ascolto con dolcezza e ad acconsentire con benevolenza alle suppliche di quel poverello. Difatti il Pontefice romano vide in sogno la Basilica Lateranense che stava ormai per crollare e un uomo poverello, piccolo e spregevole, che la sorreggeva, mettendovi sotto le proprie spalle, perché non cadesse. Il saggio pontefice, pertanto, contemplando nel servitore di Dio la povertà, la costanza nel perseguire la perfezione, lo zelo per le anime, l'infocato fervore di una volontà santa, esclamò: «Veramente questi è colui che con l'opera e la dottrina sorreggerà la Chiesa di Cristo». Perciò, concependo da allora speciale devozione verso di lui e inchinandosi in tutto alle sue richieste, approvò la Regola, conferì il mandato di predicare la penitenza, concesse tutte le cose domandate e liberamente promise che di più ne avrebbe concesso in seguito" (FF 1342).

Papa Francesco conclude: «Fratelli e sorelle, ecco la forza dell'intercessione mossa dalla carità, ecco il motore della missione. I missionari, infatti, di cui Teresa è patrona, non sono solo quelli che fanno tanta strada, imparano lingue nuove, fanno opere di bene e sono bravi ad annunciare; no, missionario è anche chiunque vive, dove si trova, come strumento dell'amore di Dio; è chi fa di tutto perché, attraverso la sua testimonianza, la sua preghiera, la sua intercessione, *Gesù passi*. E questo è lo zelo apostolico che, ricordiamolo sempre, non funziona mai per proselitismo – mai! – o per costrizione – mai! –, ma *per attrazione*: la fede nasce per attrazione, non si diventa cristiani perché forzati da qualcuno, no, ma perché toccati dall'amore. Alla Chiesa, prima di tanti mezzi, metodi e strutture, che a volte distolgono dall'essenziale, occorrono cuori come quello di Teresa, cuori che attirano all'amore e avvicinano a Dio. E chiediamo alla santa – abbiamo le reliquie, qui – chiediamo alla santa la grazia di superare il nostro egoismo e chiediamo la passione di intercedere perché questa attrazione sia più grande nella gente e perché Gesù sia conosciuto e amato».



TANTI
AUGURI A...

Don Gino BALLIRANO,
ordinato il 23 giugno 2005

**Diacono Giovan Giuseppe
LUCIDO BALESTRIERI,**
ordinato il 23 giugno 2012

Kaire

Il settimanale di informazione
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore
COOPERATIVA SOCIALE
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213
Rea C.C.I.A.A. 680555 - Prefettura di Napoli
nr.11219 del 05/03/2003

Albo Nazionale Società Cooperative
Nr.A715936 del 24/03/05
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria Cooperative Sociali
Tel. 0813334228 Fax 081981342

Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860
Registrazione al Tribunale di Napoli
con il n. 8 del 07/02/2014

Direttore responsabile:

Dott. Lorenzo Russo
direttorekaire@chiesaischia.it
@russolorenzo

Redazione:

Via delle Terme 76/R
80077 Ischia
www.ilkaire.it
kaireischia@gmail.com

Progettazione
e impaginazione:
Gaetano Patalano

Per inserzioni promozionali e contributi:
Tel. 0813334228 - Fax 081981342
oppure per e-mail: info@kaironline.it



Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

Commento al Vangelo

18 GIUGNO 2023

Gv 6,51-58

L'amore trinitario fatto carne

Lo Spirito Santo ci ha raccontato chi è Dio e ci ha fatto comprendere che noi siamo ad immagine di questa danza, che siamo una relazione. Oggi celebriamo un'altra verità che lo Spirito Santo ci ha fatto comprendere: l'Eucarestia. Ci è donata una Messa per parlare della Messa. Portiamo con noi in questa domenica tre parole. La prima è: ricordati. L'Eucarestia è un seder di Pesach cioè la cena rituale che si faceva per iniziare la veglia pasquale, giorno in cui secondo gli ebrei si ricordava l'uscita, la fuga, la liberazione della schiavitù d'Egitto. Gesù ripete quel gesto anticipando la cena.

La cena pasquale aveva un rituale ben preciso. Gesù pur utilizzando lo stesso rituale, lo cambia, lo modifica perché sa benissimo quello che sta facendo. A un certo punto dopo aver preso il pane e il vino dicendo questo è il mio corpo, questo è il mio sangue, dice: "Fate questo in memoria di me". La lingua parlata di Gesù che è una specie di evoluzione dell'ebraico storico, dell'ebraico classico, è l'aramaico e Gesù usa un termine tecnico "zikkaron" che ha un significato profondo: fate questo in memoria di me non significa fate un brindisi alla buonanima di Gesù, ma

dice Gesù, se volete che io sia qui presente fate questo gesto! Per un ebreo celebrare un memoriale, uno zikkaron, significa facciamo quel gesto perché dobbiamo compiere quel percorso. Quando una comunità di praticanti ebrei si ritrova per celebrare quella cena c'è un rituale: un bambino inizia la cena dicendo cosa stiamo facendo. Essi non stanno ricordando la buonanima di Mosè ma si stanno chiedendo qual è la liberazione che ora si deve compiere, quale è il faraone da cui essere liberati. Gesù sta dicendo che, se vogliamo che lui sia presente, dobbiamo rifare questo gesto e lui sarà presente! Questo i cristiani lo hanno sempre sentito come una realtà: rifare quel gesto rende Gesù presente qui, ora, per salvarci! Ci sono dei gesti che rendono presente le persone. Ci sono dei gesti che ci riportano alla mente cose vere, importanti. La memoria è importante,

perché ci permette di rimanere nell'amore, di ricordare, cioè di portare nel cuore, di non dimenticare chi ci ama e chi siamo chiamati ad amare. Eppure, questa facoltà unica che il Signore ci ha dato è oggi piuttosto indebolita. Nella frenesia in cui siamo immersi, tante persone e tanti fatti sembrano scivolarci addosso. Si gira pagina in fretta, voraci di novità ma poveri di ricordi. Così, bruciando i ricordi e vivendo all'istante, si rischia di restare in superficie nel flusso delle cose che succedono, senza andare in profondità, senza quello spessore che ci ricorda chi siamo e dove andiamo. L'Eucaristia forma in



noi una memoria grata, perché ci ricordiamo di essere figli amati e sfamati dal Padre; ci ricordiamo di essere figli perdonati, figli risanati nelle ferite del passato e pacificati per i torti subiti e inflitti. Il Signore non si scorda di noi! C'è una seconda parola che ci ruba questa celebrazione: comunione. In una casa si deve sognare insieme, tra una coppia si deve sognare insieme, un gruppo di amici deve sognare insieme. San Paolo con scrupolo scrive nella sua prima lettera, il primo scritto del Nuovo Testamento nel 50 dopo Cristo, scrive ai discepoli di Corinto, una comunità molto divisa, molto vivace: ci sono schiavi, liberi e padroni e si fatica perché non si riesce tanto ad andare d'accordo. Un po' come noi molto divisi, simpatizzanti per questo e per quello, a favore di uno o di un altro. Se si sogna da soli, i sogni non si realizzano, per cui qui ed ora dobbiamo tutti

avere lo stesso sogno: Gesù. Il pane spezzato ci riporta all'unità; è lui il centro, non ci siamo scelti, Cristo ci ha scelto. Noi siamo i raggi di una ruota: più convergiamo verso il centro che è il Cristo e più ci avviciniamo fra di noi. Infine, un'ultima parola ci regala questa celebrazione: fame. Abbiamo bisogno di nutrirci, abbiamo fame di relazioni, abbiamo fame di affetti, abbiamo fame di abbracci, abbiamo fame di parola, di felicità, abbiamo tanta fame e Gesù si fa cibo, si fa bevanda, ci nutre nel nostro percorso interiore! Quante persone muoiono oggi per inedia spirituale. Abbiamo bisogno di pane, e questo pane

solo Dio lo può dare perché noi non ci possiamo salvare. Egli sa quale è la nostra sete e la nostra fame. Nel Vangelo abbiamo letto un frammento dell'impegnativo discorso sul Pane di vita nella Sinagoga di Cafarnao al capitolo 6 di Giovanni. Gesù dice apertamente che occorre mangiare di lui! Gesù chiede ai suoi anche a costo di scandalizzarsi di mangiare la sua carne, di bere il suo sangue. Per la Bibbia la carne è il segno della debolezza e della fragilità umana. Quel pane riempie le nostre fragilità, quel pane ci dà la forza di non sentirci perduti ma salvati, quel pane

riempie i vuoti della nostra vita. Il verbo si fa carne, si consegna nelle mani di un povero prete per stare in mezzo a noi. Questa è la logica di Dio. Il sangue rappresenta la vita, la vitalità, quel percorso della felicità che molto spesso si arresta, si ferma e poi riparte. Quel sangue ti dà la forza di ricominciare, di ritrovare vita, di continuare ad essere felice! Ecco che cos'è l'Eucaristia! Vogliamo riavvicinarci a questo mistero con semplicità, togliendo gli orpelli, i fronzoli, per andare a cercare quello che è veramente in ciascuno di noi in questa eucaristia.

Questo pane del cammino, questo viatico nel deserto, questa presenza che si trova anche nella fragilità di quelle che sono le nostre comunità o del prete che celebra, è il segno principale che il Signore ci ha donato per camminare incontro a lui. Buona festa e buona domenica!



Rubrica a cura di Oriana Danieli . Ha collaborato Katia Gambaro



COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI

Andare o restare

Ciao bambini! Come state? Cosa fate? Giocate? Incontrare gente? Vi riposare? Siamo molto curiosi di sapere come procedono questi primi giorni di vacanza! Una cosa è sicura: c'è chi parte per nuove destinazioni e chi resta nella nostra bellissima isola! Nel Vangelo di domenica 18 giugno, l'Apostolo Matteo ci racconterà di altre partenze e di altre raccomandazioni di Gesù, date proprio agli Apostoli nel giorno della loro chiamata: ascoltiamo insieme. *«In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!»*. Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscaiota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». Cari bambini, in un altro Vangelo quello di Marco,

si dice che Gesù chiamò 12 Apostoli «perché stessero con Lui e per mandarli a predicare». Questo è un po' strano: **Gesù li chiama perché stiano con Lui e perché vadano a predicare**. Verrebbe da dire: o l'una o l'altra cosa, o stare o andare! Invece no: per Gesù **non c'è andare senza restare e non c'è restare**



senza andare. Cosa vuol dire? Ci viene in aiuto proprio Papa Francesco con queste parole: *prima di inviare i discepoli in missione, il Vangelo dice che Gesù li "chiama a sé". Cioè, li avvicina a Lui*. Non lo fa solo perché vuole comunicare una cosa importante e vuole farsi sentire, ma lo fa soprattutto perché loro sono le persone che lo hanno seguito, conosciuto e che sono state con Lui: sono i suoi discepoli, ma anche i suoi amici. Tutto quello che fa un cristiano, cari bambini, nasce proprio dall'incontro con il Signore; ogni attività cristiana, soprattutto la missione, comincia da lì. Non si impara in un'accademia: no! Incomincia dallo stare con il Signore. Annunciare il Vangelo significa portare Gesù agli altri; ma, se non riceviamo la Sua luce, saremo spenti; se non lo frequentiamo e non stiamo con Lui come facciamo con i nostri

amici, allora, non porteremo Gesù agli altri, ma noi stessi. Solo la persona che sta con Gesù può portare il Suo Vangelo; chi non sta mai con Lui non può farlo. Porterà le sue idee, il suo modo di pensare, non quello di Gesù. Perché è solo stando vicini a Lui che, pian piano, attraverso *la Parola di Dio, la Santa Comunione, la Santa Messa e tanta preghiera*, noi riceviamo la grazia di diventare sempre più simili a Gesù e poterlo annunciare agli altri. Facciamo un esempio: dopo il lungo inverno questo è il momento per noi di stare all'aperto, magari in spiaggia, e prendere tanto sole. E cosa accade quando si sta al sole? Ci si abbronzava, vero? Cioè, assorbiamo un po' di quel sole e lo portiamo sulla nostra pelle. Bene: noi sappiamo che Gesù è la luce del mondo, è la luce che ci salva dalle tenebre, allora chi sta con Lui pian piano assorbirà quella luce e la porterà su di sé mostrandola agli altri. In questo caso la persona che porta Gesù agli altri non aggiunge nulla di suo, ma semplicemente *'viaggia con Lui addosso'*. Allo stesso modo, bambini, abbiamo detto che **non c'è restare senza andare**. Vuol dire che, se è vero che stare con Gesù ci aiuta a compiere le opere di bene nel mondo, allora, è vero anche che se stiamo fermi e non facciamo nulla non possiamo dire di essere amici intimi di Gesù *perché Lui ci spinge a compiere la nostra missione, quella che è stata scelta per ognuno di noi!* Stare fermi è come dirgli di no, è come mettere un freno alla crescita della nostra amicizia con Gesù. Quindi, bambini, che sia in estate o in pieno inverno, ricordiamoci che la scelta da fare non è quella di restare o andare, ma quella di *stare con Gesù ed essere suoi amici*: tutto il resto verrà da Lui! Buon cammino!

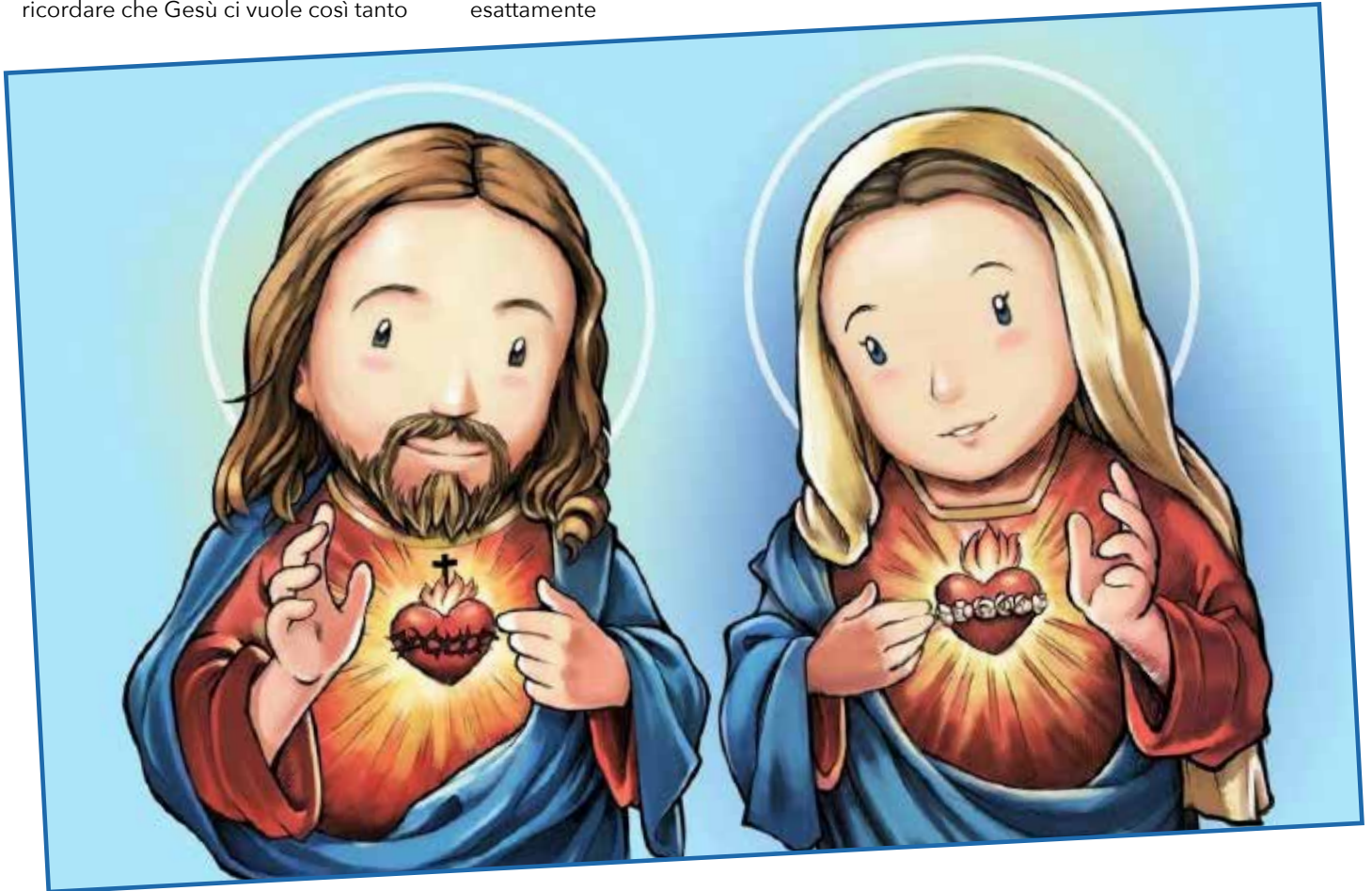


Un cuore che si allarga

Cari bambini, il 16 e 17 giugno la Chiesa ricorda due festività speciali: il **Sacro Cuore di Gesù** e il **Cuore Immacolato di Maria**. Che ricorrenze curiose, vero? E perché noi cristiani le celebriamo e cosa significano? Il *Sacro Cuore di Gesù* viene onorato con una festa per ricordare che Gesù ci vuole così tanto

felici sembra che il nostro cuore sia più grande, come se si allargasse, e sembriamo volere più bene a tutti? Regaliamo sorrisi ad ogni persona, siamo allegri e a volte saltiamo di gioia; diventiamo luminosi come il sole perché quella luce ci viene dal cuore! Ecco, in quel momento ci sentiamo esattamente

anche per me". Così Maria è diventata la Mamma di Gesù e la Mamma nostra, *alla quale possiamo chiedere ogni cosa* perché, proprio come tutte le mamme, ha un cuore grandissimo! Bello, vero? E come possiamo ringraziare per tutto questo amore che ci viene donato? Ad esempio, dicendo una piccola



bene da essersi *fatto uomo*. È venuto ad *abitare in mezzo a noi* per far conoscere l'amore di Dio Padre e per *salvarci dal male* offrendo se stesso in cambio, dandoci il Suo corpo come abbiamo visto nella festa del Corpus Domini. Potete immaginare un bene più grande? Il cuore di Gesù è tutto pieno di amore per noi, non ha confini e abbraccia tutto il mondo! Perché vuole donare a tutti il Suo amore e la Sua amicizia. E quando siamo in questa amicizia (*camminando sulle orme della Verità e Bontà*, come diciamo spesso), anche **il nostro cuore si allarga** facendoci sentire felici! Proprio così: avete mai notato che quando siamo

come la nostra Mamma celeste: **Maria**. La sua festa, infatti, viene subito dopo quella del *Sacro cuore di Gesù*, suo figlio, per ricordare che Lei, per prima, ha accolto Gesù nel suo cuore, come in una culla, per poi portarlo in grembo. E la sua grande gioia era tanta che, quando è andata a trovare la cugina Elisabetta, non ha potuto trattenerla ed ha cominciato a ringraziare Dio a gran voce col Magnificat! Gesù è potuto venire nel mondo grazie al **"Sì"** che Maria ha detto a Dio! Quel "Sì", che dopo un po' di timore, si è fatto pieno di gioia, vuol dire: *"Signore ti voglio così bene che farò tutto quello che mi chiederai, perché so che sarà bene*

preghiera come questa: *"Dolce Cuore del mio Gesù, fa che io t'ami sempre più; dolce Cuore di Maria, siate la salvezza dell'anima mia"*. E in più, con **'Le Tre Paroline del Cuore': 'Grazie, Scusa, Aiuto'** (che troviamo qui ben spiegate e pregate: www.youtube.com/watch?v=ZarYzDYg-AM), diciamo Gli anche noi ogni giorno, magari prima di andare a dormire, insieme all'Angelo di Dio, al Padre Nostro e all'Ave Maria, che Gli vogliamo tanto bene e che abbracciamo Lui e la Madonna con tutto il nostro cuore! Da un cuore all'altro, uniti in un grande bene che ci rende più felici e che crea in ognuno di noi un cuore che si allarga!